Anno X. — Lunedì 8 Marzo 1875 — N. 57.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 31 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La lettera del papa, che eccita il Clero cattolico tedesco a ribellarsi alle leggi dello Stato, ha prodotto una grande irritazione nella Germania e nel Governo di Berlino, che ora mostrasi disposto a volerla finire. I vescovi e gli altri del Clero si mostrano alquanto titubanti, se hanno da spingere le cose agli estremi, veggendo che fra gli stessi cattolici, anche Deputati, ci sono di quelli che protestano contro a simili esorbitanze, che hanno l'aria di una provocazione. Il Governo presentò una legge con cui chiede dai vescovi e da tutto il Clero cattolico la dichiarazione di obbedienza alle leggi dello Stato, ed in caso di niego sopprimerà tutte le dotazioni e tutti i sussidii per parte di questo e ristabilirà il regio *placet* per le comunicazioni tra il Clero tedesco ed il Vaticano. Il Clero cattolico perderebbe così circa quattro milioni di dotazioni. Il partito del centro proporrà che sieno tolte le dotazioni anche agli evangelici.

È questo un grave imbarazzo per la Germania, che non può oramai indietreggiare. Un tale disordine è dovuto all'avere il Vaticano fatto la sua religione della politica reazionaria ed antinazionale. Il pretendere di ricondurre la società moderna, nella quale i Popoli sono adulti e si governano da sè, alle condizioni di un secolo fa, è un segno che al Vaticano si ha smarrito ogni senso della realtà.

Non crediamo, che il governo di Berlino pensi a richiedere dall'Italia ch'essa rimuti la legge delle guarentigie offerte al Vaticano, come se n'è detto in certe corrispondenze dell'*Opinione*. La Germania pensi alle sue quistioni interne come noi pensiamo alle nostre. È notevole però questo fatto che, mentre nel 1870 potevamo temere di non offrire mai abbastanza per riguardo allo straniero, ora sembri ad altri che abbiamo dato anche troppo. Apprenda da ciò il partito clericale che cosa gli resti a sperare dal di fuori. I due pretendenti della Spagna, per quanto strazio facciano del loro paese, per quanti rinforzi possano ricevere dai loro amici di fuori, non saranno di certo un ajuto ai loro disegni; nè la Repubblica in Francia volgerà le armi contro sè stessa, nè altri pensa a crearsi imbarazzi per un amore platonico al defunto Temporale.

Si ha continuato a parlare del ritiro del Bismarck. Ma le sono parole. Quantunque una dittatura, che s'impone anche nelle piccole cose e che non ammette nessuna deviazione dalle sue idee, cominci a parere poco confacente al libero reggimento, Bismarck è tuttora creduto l'uomo necessario. Egli si libererà dalle brighe minori ma dirigerà tuttora l'alta politica dello Stato. C'è però in permanenza fino dal 1848 una quistione nella Germania, per quanto diverse forme essa assuma. Rimane il quesito, se la Germania abbia da imprussianirsi o la Prussia da germanizzarsi. Per distruggere il particolarismo dei minori Stati col fonderli nell'Impero, non si deve fondervi un poco meglio in esso anche la Prussia? Perchè scomparisca la Baviera come una particolare individualità politica, non è necessario che come tale scomparisca anche la Prussia? Forse Bismarck, trovandosi dinanzi a questa necessità, che sotto ad altre forme è pur quella che si presentò nell'Italia, dove senza Roma non si avrebbe potuto distruggere il regionalismo; Bismarck comprende la politica che gli conviene, e meglio che ministro del Regno e del re di Prussia egli intende di essere dell'imperatore e dell'Impero di Germania. Ma il problema nella Germania è ben più difficile a sciogliersi che nell'Italia. La trasformazione dovrà passarvi per molte fasi, per molti contrasti, ben più forti che presso di noi.

Noi dobbiamo fare il possibile per trasformare Roma, che alla fine è una città, per renderla atta ad essere, col suo contorno, la capitale di un grande Regno, concentrandovi gli elementi di tutta l'Italia. Quest'opera costerà alla Nazione alcune centinaja di milioni e null'altro. Noi non abbiamo principi, che possano fare la parte di pretendenti, non antagonismo religioso, non grandi dissensi tra le diverse frazioni del partito nazionale, non dittature credute necessarie, e che s'impongano da sè. Quei tre uomini che rappresentano in Italia tre principii possono convivere a Roma e mostrare che data la libertà religiosa alla Chiesa ed ai fedeli e costituita l'unità nazionale nel Regno, non ci resta che a lavorare a Roma ed in tutta Italia. Ogni progresso economico equivale ad un consolidamento dell'unità politica. Noi adunque dobbiamo rallegrarci di avere meno imbarazzi della potente e forte Germania, ma ad un tempo ricordarci, che la necessità di spingere tutta la Nazione al lavoro produttivo a Roma e da per tutto è molto maggiore presso di noi.

La Repubblica in Francia ha una Costituzione già proclamata, secondo la quale dovrebbe non soltanto reggersi durante i cinque anni e mezzo che rimangono di potere al Mac-Mahon, ma anche continuare coi futuri presidenti, salvo quanto decidessero le future Assemblee circa alla revisione.

Quello che può domandarsi si è, se la Repubblica abbia un presidente repubblicano, e se il Buffet potrà darle un Ministero di spirito repubblicano e responsabile. Ci sono ancora molti che ne dubitano e che veggono prevalere tuttora le influenze di quella Destra, che non ebbe nessuna parte alla votazione della legge costitutiva della Repubblica. Anzi secondo le ultime notizie, Buffet e Dufaure non credendo di poter annuire all'idea strana di Mac-Mahon di mettere un realista nel nuovo ministero, le combinazioni tentate potrebbero andare a vuoto. I repubblicani si dimostrano tuttora inquieti circa agl'intrighi del Broglie e d'altri; gli imperialisti, ora che sanno di far paura ai repubblicani, si agitano più che mai. Chambord scrive lettere e non ancora si accorge di esser morto. L'*Univers* di Veuillot esprime il suo malcontento deridendo un Governo fondato sopra un accordo, non sopra una violenza che mostrasse al Popolo il potere di qualcheduno. Ecco quale è per i clericali il titolo del potere legittimo, la violenza. Sono del resto logici, dacchè respingono il voto dei Popoli. Così la stampa clericale troverà in piena regola le infamie da ultimo commesse sotto la bandiera della legittimità e del cuor di Gesù dai Carlisti, stuprando le vergini ed uccidendo i genitori che volevano difenderne il pudore. Dinanzi a questi ripetuti attestati di una legittima missione del Carlismo, il Vaticano esita a riconoscere il figlio d'Isabella ed aspetta il trionfo della forza. Intanto anche nella Corte del fanciullo Alfonso prevale la reazione, preparando così una nuova rivoluzione.

L'Italia può essere contenta che nella Francia accenni a stabilirsi la Repubblica, od almeno quel provvisorio che impedisca una reazione qualsiasi. Lasciamo che il partito clericale se ne lagni e pensiamo ad approfittare del tempo per ordinare il paese.

Il nuovo Ministero ungarese fatto dal Wenkenheim e dal Tisza, che si può dire un Ministero dei due centri, sotto le specie d'una fusione di partiti ha sciolto quello che ha governato finora, ed ha rimesso ad altro tempo di colmare il *deficit* nel modo inteso da Ghyczy, cioè coll'imposta. Qualche cosa si farà, ma adagino. Così forse da qui ad un paio d'anni si accorgeranno di avere fatto poco; come abbiamo dovuto accorgerci noi. Il nuovo partito governativo si diede il nome di *partito liberale;* l'altro partito, quello che prendeva il nome dal Deak, può dirsi disciolto. Sennyeny, Lonyay, Simony, a destra ed a sinistra fanno le loro riserve. Vedremo il nuovo Ministero all'opera. Intanto c'è plauso e contentezza da tutte le parti. Chyczy fu eletto presidente da una grande maggioranza. A Vienna si tratta ora di concedere una parte delle Chiese e rispettive proprietà a quei cattolici che credono l'infallibilità del papa una nuova eresia.

La quistione della facoltà dei principati danubiani di stringere trattati di commercio indipendentemente dalla Porta, con altre simili sempre rinascenti, ha fatto uscire da Costantinopoli l'opinione che le potenze dell'Europa farebbero ben meglio a non intervenire nelle cose della Turchia, lasciando alla Porta fare da sè nelle sue cose interne.

Noi abbiamo altre volte espressa l'opinione, che oramai la quistione orientale, a non volere che abbia una soluzione contraria agl'interessi dell'una, o dall'altra delle potenze europee, sia da lasciare che si sciolga da sè col far osservare a tutti il non intervento.

Non soltanto a Costantinopoli, ma al Cairo, ad Atene, a Bucarest, a Belgrado, a Cettinje credono di poter fare da sè. Se un giorno le nazionalità dell'Impero Ottomano che rivendicano la propria indipendenza credono di poter fare da sè, come la Porta lo crede da parte sua, si collegheranno tra loro e daranno battaglia all'Impero che per parecchi secoli li oppresse. Una volta che queste nazionalità riuscissero vincitrici, troverebbero anche in sè la forza di costituirsi indipendenti affatto, assieme agli altri Popoli emancipati dal giogo turchesco. Questo sarebbe appunto quello che potrebbe desiderare l'Europa liberale e segnatamente l'Italia; la quale potrà tanto più guadagnare quanto più la civiltà di quei paesi si verrà colla loro autonomia svolgendo. Di certo devono gl'Italiani prepararsi a questi eventi estendendo la propria civiltà. Rendiamoci amici dei Popoli che vogliono essere liberi, esercitiamo il patronato della civiltà prevalente su di essi, ed avremo giovato all'equilibrio europeo nel nostro senso, che è quello della pace e della giustizia per tutti.

P. V.

(Nostra corrispondenza)

Parigi 6 marzo.

Un consiglio di Girardin alla Francia buono per l'Italia — Ai Tedeschi non fecero buon pro i bilioni — Gli Ungheresi alle prese col *deficit* smettono il parteggiare politico — Garibaldi, Minghetti, Torlonia, Sella, il Tevere, la Campagna Romana *et reliqua* — La matematica politica e finanziaria — Un'altra idea circa al Tevere — Giova che gli studii sieno volti allo scopo di rifare alla nuova Roma un contorno coltivato — Concordanza del Pareto col *Giornale di Udine* — Conferenza del Betocchi sull'opera del Fucino nel Circolo degl'ingegneri — I Circoli degl'ingegneri in tutta Italia — Società e Comitati di economisti imitabili dagli ingegneri — Problema per il futuro Congresso degl'ingegneri a Firenze — L'inchiesta agraria e lo studio del suolo italiano — La vendita delle navi è un principio — Una ferrovia per ogni Collegio elettorale — Riunione della maggioranza.

(SS) L'intonazione presa ora dal pubblico a Roma è la buona. Dio volesse, che il consiglio dato dal Girardin alla Francia di lasciare da parte la politica e di occuparsi tutti a promuovere la attività produttiva del paese, fosse seguito presso di noi. Questa, che sarebbe davvero la *rivincita* della Francia, sarebbe altresì la migliore politica finanziaria ed anticlericale dell'Italia. In Germania hanno veduto, che i miliardi francesi non hanno fruttato punto. Essi non fecero che accrescere i salarii e gli spendii e diminuire l'industria tedesca. Anche i Tedeschi consigliano quindi a fare un poco meno di politica ed un poco più d'industria. Nè questa necessità sfugge agli Ungheresi, i quali con tutta la trasformazione ed unificazione dei partiti vedono che bisogna provvedere al *deficit* colle maggiori imposte e quindi col lavoro produttivo. Riconosciamo per noi la stessa necessità.

L'indirizzo che si vuole prendere in Italia è ora lo stesso; ed è da rallegrarsi assai, che sia stato il Garibaldi a darlo. I partigiani ne sono malcontenti e non lo dissimulano nei loro cattivi giornali. Uno di questi gli fu mandato; e leggendovi le parole dettevi contro di lui, egli disse: Credono che dopo avere amato l'Italia e fatto tanto per farla, vogliamo ridurla allo stato della Spagna? — Sante parole, che meriterebbero di essere diffuse e ripetute tutti i giorni in tutti i giornali, come l'incitamento al lavoro da lui dato agli operai di Roma. Con tanti terreni incolti cui l'Italia possiede, con tanti beni di mani morte passati o che stanno per passare all'industria privata, con tante migliorie di sicuro e pronto profitto possibili, c'è un largo campo al lavoro produttivo.

Garibaldi ebbe la visita di Minghetti, il quale parlò con lui de' suoi progetti, come colla Giunta municipale e coi rappresentanti del Comizio agrario di Roma e con Torlonia che andò a visitarlo assieme all'ex deputato Semenza, il quale è in relazione con molte imprese di Londra.

Col Minghetti Garibaldi parlò del concorso che potrebbe prendere il Governo ai lavori da lui ideati per il porto di Fiumicino. Io divido la vostra opinione, che vedo da un giornale di Vienna essere anche quella del Sella, che del Tevere non si possa mai fare un Tamigi, anche perchè bisognerebbe che Roma fosse o potesse diventare una Londra. Ma opino poi con Garibaldi e con altri, che possa farsi qualcosa per migliorare il porto di Fiumicino, verso cui si potrebbe condurre un ramo della ferrovia diretta per Civitavecchia, e per bonificare gli stagni di Maccarese, d'Ostia ed altri del basso Tevere, di che appunto egli ebbe ad intrattenersi col principe Torlonia. Forse il Minghetti, piuttosto che garantire interessi per un'opera che non è ancora bene definita e che potrebbe non dare un utile diretto, preferirà di dare dei sussidii. Ma questi sussidii, fossero anche di un certo numero di milioni, può tornar conto il darli allo Stato per il solo vantaggio politico ed economico già ottenuto ed in via di ottenersi col nuovo indirizzo dato al paese. Tutto quello che si va ottenendo coll'alzarsi della rendita, colla diminuzione dell'agio dell'oro, col ribassato interesse dei boni del tesoro, colla calma prodotta e col maggiore credito che il nostro paese va acquistando, vale bene dei milioni; e molti altri ne guadagneremo procedendo su questa via. Anche il Sella deve comprendere, e comprende di certo, questa matematica finanziaria che è diversa dalla matematica pura.

Di certo i progetti bisogna appurarli con serii studii resi concreti e limitati per ora a quello che si può fare, serbando il resto agli anni successivi. Già ci sarà molto da fare per molti e molti anni.

Ho veduto nella *Gazzetta d'Italia*, che un ingegnere Cagnozzi propone un'altra idea; cioè d'inalzare a monte di Roma il Tevere formando in una valle un lago artificiale, in modo che si potesse fare una forte derivazione di acqua in appositi canali, che avrebbero un triplice scopo: di salvare Roma dalle periodiche sue inondazioni che minacciano anche adesso per le forti e continuate pioggie e per lo sciogliersi delle nevi degli Appennini; di portare le torbide a colmare le depressioni della Campagna Romana, le quali sono la causa permanente della sua insalubrità; in fine di adoperare l'acqua stessa, oltrechè per forza motrice, per le irrigazioni.

L'idea è grandiosa ed eseguibile anche; ma non basta enunciarla a questo modo. Bisogna fare dei calcoli molto estesi e positivi tanto della spesa che costerebbe, come dei guasti che si produrrebbero e che anderebbero compensati, quanto in fine degli utili che se ne possono sperare.

Questa sarebbe davvero un'opera romana nel senso moderno; cioè non soltanto grandiosa, ma utile. È un'idea che merita di essere coltivata, discussa ed agitata. Se non altro servirà a portare nella lizza gl'ingegneri ed economisti pratici, i quali anche eliminando l'impossibile, il troppo difficile e costoso e limitando i progetti al facilmente e presto ed utilmente eseguibile, renderebbero un positivo servigio. La *Rivista Europea* testè uscita porta sulla Campagna Romana e su Roma un articolo del Pareto, che è in perfetta armonia con quanto dopo il 1870 va spesso dicendo il *Giornale di Udine* circa alla necessità di dare a Roma un altro contorno, se si vuole che sia la Capitale dell'Italia.

Anche l'occuparsi ora di queste cose, invece di certe insulse e pedantesche polemiche politiche, come fanno certi giornali, che oramai si sa che cosa scriveranno prima di leggerli, è un vantaggio.

Io p. e. ho veduto con soddisfazione, che il prof. Alessandro Betocchi, ispettore del genio civile, tenesse nel Circolo degli ingegneri una conferenza storico-tecnica sul prosciugamento del Lago Fucino operato dal principe Torlonia. Questa conferenza, accompagnata dal dono di una memoria e dai disegni relativi, non può a meno di destare delle buone idee tra quegli ingegneri, i quali comprenderanno che con utile proprio e dell'Italia potrebbero occuparsi di studii per il miglioramento radicale del suolo italiano.

Anche a Milano c'è un Circolo degl'ingegneri; ed io vorrei che nel Congresso degl'ingegneri che si terrà a Firenze si cercasse modo di promuovere in tutte le regioni italiche dei Circoli simili. Oltre al mutuo soccorso, come fecero gl'ingegneri del Veneto, queste società potrebbero ajutarsi nei loro studii, nell'acquisto cumulativo di libri per farsi una biblioteca comune circolante.

Io poi farei questa proposta per il Congresso degl'ingegneri di Firenze, che si studiasse il modo di far cooperare quelli di tutta Italia, mediante questi Circoli e Comitati locali, ad uno studio generale delle acque e loro utili usi in tutto il paese, e soprattutto delle bonificazioni ed irrigazioni possibili. Se si costituiscono Società e Comitati di economisti per studiare certe quistioni, a me sembra che potrebbero istituirsi anche Società e Comitati d'ingegneri per promuovere le opere di pratica utilità. Per ottenere questo grande scopo, che darebbe anche molto lavoro agli ingegneri idraulici ed agricoli, bisogna cominciare dall'unire tutto il corpo tecnico e tutti gli studii parziali tanto del genio militare e civile dello Stato, come di quello delle Provincie e degl'ingegneri civili liberi, e l'opera loro per completare tutto questo. Le imprese che non si fanno oggi si faranno in appresso. Le prime bene riuscite serviranno di eccitamento alle altre che verranno poi; e così il buon indirizzo sarà dato a tutto il paese.

Anche l'inchiesta agraria, che si dice di voler fare, può avere la sua parte nel promuovere questo studio del paese.

Uno dei meriti innegabili del secondo Impero

francese si fu quello appunto di avere promosso le ferrovie secondarie, le opere idrauliche, le bonificazioni, i rimboschimenti ed imprestimenti delle montagne. Questo è il vero segreto della pronta guarigione delle piaghe prodotte in Francia dalla guerra del 1870. Un Popolo che lavora non è mai povero. In Italia, oltre al miglioramento del suolo patrio, per questa via si otterrebbe anche il rinnovamento morale della Nazione ed un grande scopo politico veramente nazionale, fuori da quella lotta di partiti, che conduce le Nazioni piuttosto alla decadenza.

La discussione della legge sulla vendita delle navi inutili e la successiva del bilancio della marina, ora approvato, oltrechè mise in vista dei veri oratori del buon genere, come il Saint-Bon e l'Amezaga, avrà prodotto anche l'effetto d'iniziare una vera riforma della nostra Marina da guerra e di operare in essa quella unificazione che si era così felicemente operata nell'esercito sulla base del piemontese. Ma questo sarebbe soggetto troppo lungo di discorso, e mi riservo di parlarvene un'altra volta. Tenetemi per impegnato. La discussione del bilancio dei lavori pubblici è cominciata coi soliti voti di maggiori spese fatte da molti Deputati. Tutti vogliono delle strade ferrate per il loro collegio. Peccato che non vi sia qui il Gabelli, che per questo secolo non ne vorrebbe altre! Sulla convenzione per le ferrovie romane e meridionali, presentata già nell'altra Sessione, si studia e si discute sempre dalla Commissione, ma adagio secondo al solito, anche se c'è urgenza a risolversi. Però in una radunanza tenuta jersera dalla Maggioranza, Minghetti dichiarò, che un consulto legale fu favorevole al contratto, che verrà ad alleviare il bilancio dei lavori pubblici. Insistè perchè qualcheduna delle leggi di finanza si portino subito alla Camera, e che i Deputati v'intervengano tutti. Diede buone notizie circa alla denunzia dei trattati di commercio, e mostrò come occorra secondare l'attuale miglioramento nella rendita coll'approvare i provvedimenti finanziarii, ed insistette anche sulla legge di pubblica sicurezza.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) — Seduta del 5.

Discussione del Codice penale. Approvansi i rimanenti articoli del libro 1°, due dei quali con emendamenti di Tecchio.

Il presidente legge la proposta di Pica, cioè che non si debba eseguire la sentenza di morte senza l'unanime consenso dei giurati.

Vigliani e la Commissione non accettano la proposta Pica. Fanno, invece, osservare che venne fatta un'aggiunta all'art. 70, secondo cui bastano tre giurali favorevoli all'imputato perchè non sia condannato a morte. *Pica* non insiste.

L'articolo 70 colla nuova aggiunta è approvato. La votazione dell'articolo 12 sull'esecuzione della sentenza capitale secondo la redazione concordata fra il ministero e la Commissione, è rinviata a domani.

Dopochè ebbero parlato *Pantaleoni, Vitelleschi, Lauzi* ed *Arrivabene*, la proposta concordata è che l'esecuzione si faccia nel carcere in presenza del direttore, del cancelliere delle Assisie e del segretario del Pubblico Ministero.

Seduta del 6.

Saint-Bon presenta il bilancio della marina e il progetto per l'alienazione delle navi, chiedendo l'urgenza, che è ammessa, e rimettendo il progetto per l'alienazione ad una Commissione speciale. Discutesi il codice penale. *Arrivabene* non vorrebbe che si indicasse per ora il modo dell'esecuzione. *Borsani* ed *Aula* combattono questa proposta.

Dopo breve discussione si approva l'art. 12, concordato fra il ministero e la Commissione, relativo all'esecuzione capitale nel recinto delle carceri, con qualche lieve modificazione di forma. Approvasi quindi l'articolo 117.

Il Senato approvò gli articoli fino al 152, rimanendo così esaurito il titolo secondo.

(Camera dei Deputati) — Seduta del 5.

Friscia prega la presidenza a stabilire una qualche seduta specialmente dedicata alle petizioni, delle quali in questa sessione non ne venne riferita pur una. Il presidente promette di stabilirla appena la Commissione farà conoscere di trovarsi in grado di riferire.

Spaventa presenta un progetto di legge sulla spesa pel compimento del bonificamento della Maremma toscana.

Comin svolge una sua interrogazione, annunziata precedentemente al ministro dei lavori pubblici, intorno all'esecuzione di alcuni lavori compresi nella legge del 28 agosto del 1870, e relativi alle stazioni di Caserta, Capua, Cancello ed altri non eseguiti mai.

Spaventa risponde che è vera la asserzione di Comin, ma nè questo nè il ministero precedente meritano rimprovero, perocchè essi abbiano fatte e ripetute le debite ingiunzioni alla Società delle ferrovie romane, quantunque inutilmente. Aggiunge che, qualora la Camera approvi le nuove convenzioni ferroviarie, la Società che succederà alla presente dovrà certamente eseguire i lavori accennati.

Comincia la discussione generale del bilancio del ministero dei lavori pubblici.

Pissavini richiama l'attenzione del ministero sui provvedimenti che possono occorrere sopra le giuste lagnanze di coloro che concorsero alla costruzione della ferrovia di Torino-Savona, a cagione della mancanza assoluta del servizio delle merci e del servizio telegrafico pei privati, e per l'eccessiva lentezza dei treni.

Vengono rivolte al ministro alcune osservazioni e raccomandazioni da *Maurigi, Minich, Carutti, Masino, Bonfadini, Odescalchi, Depretis, Torrigiani, La Porta, Lovito, Tocci* e *Sebastiani* — per alcuni lavori pubblici.

Spaventa dà schiarimenti, dicendo se e come il ministero poteva provvedervi.

Si passa alla discussione dei capitoli, dei quali i primi cinque sono approvati senza contestazione. Dal sesto *Bortolucci* prende argomento di trattare a chi debba spettare la manutenzione della strada rotabile Modena - Mirandola - Verona, proponendo che resti a carico dello Stato.

Spaventa dice che questa è una questione risolta anche dalla Camera con una sua deliberazione; perciò non accetta la proposta.

Procedesi allo scrutinio segreto sui tre progetti ieri discussi, e sono approvati.

Seduta del 6.

Si annuncia un'interrogazione di *Massari* al ministro Bonghi, intorno all'assenza di un rappresentante l'Italia alla solennità commemorativa del terzo centenario della fondazione dell'Università di Leida, ultimamente celebratasi.

Massari dice che questa assenza viene lamentata da molti dotti accorsi a Leida, e attribuita a cagioni certamente infondate.

Bonghi riconosce che sarebbe certamente stato molto lusinghiero che l'Italia fosse rappresentata nella solennità celebratasi a Leida; dichiara anzi che egli pure divideva questo desiderio, ma che il ministero non ricevette, nè doveva ricevere, a tale riguardo, alcun invito. Aggiunge che fra le nostre Università furono invitate solamente quelle di Roma, Napoli e Pisa, che per varie ragioni non potendo tenere l'invito, se ne scusarono in un indirizzo rivolto all'Università di Leida.

Continua la discussione dei capitoli del bilancio dei lavori pubblici. La risoluzione proposta ieri da *Bortolucci*, dopo la discussione, è respinta.

Approvansi altri capitoli, dopo raccomandazioni ed eccitamenti fatti al ministro da *Massari, Tommasi, Morelli, Gattelli, Baracco, Lovito, Asproni, Torrigiani, Sebastiani, Serena* e *Malenchini* per alcuni lavori pubblici.

Il ministro rispose con spiegazioni e dichiarazioni. Il seguito a lunedì.

Si annunzia un'interpellanza di *Mancini* sopra le intenzioni, attribuite al governo, di accordare l'*exequatur* all'arcivescovo di Ravenna, eludendo la legge delle guarentigie e sopra gli atti e tolleranze del ministero in materia ecclesiastica contro le leggi e il diritto pubblico dello Stato.

ITALIA

Roma. Parlando del secondo colloquio che ebbe luogo fra Minghetti e il Generale Garibaldi, il corrispondente romano del *Pungolo* scrive: « Credo che l'onor. Minghetti abbia intrattenuto il Generale anco sopra quel delicato argomento che è la dotazione già votata dalla Camera, e pendente indecisa in Senato.

Il Senato non ha messo all'ordine del giorno questo progetto perchè reputò conveniente prendere atto della lettera con cui Garibaldi rifiutò il dono.

Ma il momento e le condizioni sono adesso mutati: Garibaldi deve accettare la dotazione, e il Senato sarà felicissimo di approvarla. Perciò non occorrerà che il Generale scriva nessuna lettera: basterà che egli dichiari al ministro delle finanze di esser disposto a non respingere un dono offertogli con tanto entusiasmo dalla rappresentanza nazionale.

Garibaldi a qualche intimo amico non ha avuto difficoltà di dichiarare che non avrebbe insistito nel respingere una parte della dotazione; questo discorso fu riferito al Minghetti, il quale rispose che con Garibaldi non si poteva diminuire un titolo di rendita fissatogli da tutta la nazione. Egli doveva accettar tutto; perchè il dono non gli veniva da nessuno e nemmeno dalla patria, sibbene dalle opere proprie.

È da sperarsi che oggi il presidente del Consiglio abbia finito di persuadere il questo senso il prode capitano; ed in tal caso nel vedremo presto gli effetti in Senato ».

— La maggioranza parlamentare tenne il 5 corr. una riunione allo scopo di regolare i lavori parlamentari. In quest'occasione, il presidente del Consiglio fece le più esplicite dichiarazioni sul fermo intendimento del Ministero di sostenere il progetto di legge sui provvedimenti di pubblica sicurezza, come parte principale del suo programma. Queste dichiarazioni fecero ottima impressione. Nella stessa riunione il presidente del Consiglio annunciò che i giureconsulti interpellati sui quesiti della Giunta parlamentare per le Convenzioni ferroviarie avevano all'unanimità riconosciuto la regolarità del contratto. Espresse inoltre fiducia che bentosto sarebbe presentata la Relazione sopra taluno dei provvedimenti finanziarii da discutersi avanti le vacanze pasquali.

ESTERO

Austria. [illegible] *Naplo* ammonisce i giornali del [illegible]ro di non levare troppo a cielo il nuovo gabinetto perchè potrebbero accadere degli avvenimenti inattesi, dacchè nè il nome di « partito liberale, » nè il programma straordinariamente insignificante possono servire di base alla fusione.

I deakisti aderiscono al partito governativo, perciò solo che si è lasciata cadere la questione organica dello Stato, e perchè nutrono speranza che l'energia di Tisza ristabilirà l'ordine nei partiti.

—

Francia. Il *Temps* dice: La confidenza che il nuovo Ministero inspirerà al paese dipenderà in ispecial modo dai gruppi parlamentari sui quali intenderà appoggiarsi; se sarà scelto nei gruppi che hanno votato la costituzione, l'impressione sarà buona. « Ma se il paese — continua il foglio — vede tornare agli affari degli uomini che hanno protestato contro i voti contro la costituzione che si tratta di applicare, che fino all'ultimo momento hanno voluto contrariare l'impulso nazionale, se si vedrà il Gabinetto appoggiarsi sopra gruppi ostili alla repubblica, il paese sfuggirà all'azione di questo Ministero come a quella dei suoi predecessori e continuerà a pensare e a votare a modo suo, mentre i ministri si agiteranno nel vuoto. »

—

Spagna. Dispacci particolari e degni di fede citati dall'*Indépendance Belge*, concordano nel presentare come precario lo stato di salute del re Alfonso XII.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

L'on. nostro Sindaco ha risposto colla seguente lettera all'invito direttogli dal Sindaco di Venezia, comm. Fornoni, di intervenire, il 22 marzo corrente, all'inaugurazione in Venezia del monumento a Manin.

N. 1790

All' Ill. Sig. Sindaco di Venezia.

Oltremodo lusingato per il gentile invito a rappresentare Udine nella solenne occasione in cui Venezia inaugura un monumento a Daniele Manin, tanto più di buon grado accetto in quanto che questo convegno delle Venete città dimostra una volta di più che sa dividemmo sempre insieme ed i dolori della schiavitù e le aspirazioni alla libertà, siamo pronti anche a mettere in comune i sensi di gratitudine verso gli uomini nostri che tanto cooperarono al nazionale risorgimento.

Nel mentre in nome della mia città e del mio Friuli ringrazio Venezia e per essa la S. V. Ill. dei sentimenti di fratellevole affetto così bene espressi nella cortese sua lettera del 3 marzo, La prego di gradire l'assicuranza della mia più distinta considerazione.

Udine, li 4 marzo 1875.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

—

L'Associazione Agraria Friulana ha ultimamente ammesso fra i propri membri effettivi, col titolo di *Socio perpetuo*, il sig. Drouyn de Lhuys, già ministro di Stato ed attuale presidente della Società degli Agricoltori di Francia; alla quale Società venne pur testè aggregato, con pari titolo, il conte Gherardo Freschi, presidente dell'Associazione suddetta.

Alle rispettive e benaugurate adesioni fu occasione propizia il recente Congresso bacologico e viticolo internazionale di Montpellier, del quale il dotto e celeberrimo statista francese presiedette alla sezione di viticoltura, e presso il quale il nostro Freschi andò rappresentante per l'Italia.

Avuta comunicazione della nomina conferitagli dal Consiglio sociale, e versata nella cassa dell'Associazione la somma di lire centocinquanta (corrispondente alla tassa ordinaria di dieci anni), il nuovo Socio ha risposto colle seguenti linee:

« *Monsieur le Président de la Société agraire du Frioul,*

J'ai reçu avec une vive satisfaction le diplôme que vous avez bien voulu m'adresser le 18 de ce mois, et qui constate que l'illustre Association que vous présidez m'a fait l'honneur de m'inscrire au nombre des ses membres perpétuels.

Je vous prie d'être auprès de cette Société l'interprète de ma profonde gratitude, et d'agréer l'affectueuse assurance de ma considération la plus distinguée.

Paris, 27 février 1875.

Drouyn de Lhuys. »

Abbiamo segnalato con singolare compiacenza codesto fatto, perchè, se anch'esso attesta della stima che l'Associazione agraria del Friuli va sempre più acquistando non solo oltre i confini della piccola, ma eziandio oltre quelli della grande Patria, siamo d'altronde sicuri che l'Associazione stessa ne trarrà conforto a proseguire animosa e con fiducia nella benefica opera sua.

—

Farmacie. Il Ministero dell'Interno con Decreto 22 febbrajo 1875 ha autorizzato il sig. Puppi Pietro di Polcenigo a tenere farmacia in quel Comune, in qualità di Direttore di quella, di cui era titolare il di lui padre sig. Puppi Pompeo.

Dalla Prefettura di Udine, 5 marzo 1875.

—

Commercio stracci. Considerato che il lungo tempo trascorso dalla cessazione del cholera 1873 non può lasciare alcun dubbio sulla inopportunità di continuare nelle restrizioni alle quali il commercio degli stracci, nell'interesse della sanità pubblica, venne sottoposto col Ministeriale Decreto 6 gennaio 1874, il Ministero dell'Interno con ordinanza del 18 febbraio p. p. inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno 1 corrente ha trovato di revocarlo, per cui la esportazione degli stracci dai Comuni stati infetti di cholera è resa nuovamente libera.

Dalla R. Prefettura di Udine 4 marzo 1875.

—

Teatro Sociale. Giovedì prossimo la Compagnia Bellotti-Bon rappresenterà le *Gelosie di Lindoro* a beneficio del monumento che si disegna di elevare a Venezia a *Carlo Goldoni*. Il pensiero del Bellotti, del quale abbiamo pubblicato una lettera nel nostro giornale, sarà accolto favorevolmente dal pubblico della città e provincia. Speriamo che il concorso e le offerte rendano onore al nostro paese.

Un monumento a Goldoni vuol dire non soltanto un giusto onore reso alla memoria di uno dei più distinti scrittori del Veneto, ma anche un riconoscimento della importanza che si dà in Italia al risorgimento del teatro nazionale. Goldoni fu di quella schiera di precursori che mediante la letteratura ringiovanita prepararono fino dalla seconda metà del secolo scorso il risorgimento dell'Italia. Un Popolo, il quale anche dopo un periodo di decadenza rivendica il suo primato colle lettere e colle arti, non può durare schiavo lungo tempo. La coltura che rifà il carattere d'un Popolo, profetizza la sua libertà e ne diventa uno dei fattori. Fu detto che il risorgimento politico dell'Italia era opera dei letterati; e questo torna in grande onore del nostro paese. Ciò significa che esso non è dovuto soltanto ad uno di quegli scoppi improvvisi, con cui gli oppressi si vendicano dei loro oppressori, ma al meditato e calmo affetto dei pensatori, che sanno essere liberi anche colla tirannide e che vogliono il Popolo non soltanto libero, ma anche educato e civile.

Carlo Goldoni rigenerò l'arte drammatica in Italia perchè studiò la società contemporanea sul vero, ne dipinse i caratteri e fece vedere, specialmente nelle sue commedie in dialetto, che sono le migliori sue, quanta vita c'era ancora in questo Popolo, anche se la servitù lo aveva sfibrato. Venezia mercè Goldoni fu la patria vera della nuova commedia italiana. È dovuto poi anche alle Commedie del Goldoni, e specialmente a quelle in dialetto, se il Teatro comico italiano brillò specialmente per virtù degli attori veneti, che prevalsero sempre su tutti, sia per la scioltezza del loro linguaggio, sia per la pieghevolezza del loro carattere, che seppe assumere tante diverse vesti sulla scena. Un attore veneto, quel gran patriotta ch'era Gustavo Modena, ebbe poi un merito particolare a rilevare anche gli attori, che oggidì sono ben più degni di essere ascoltati che non cinquant'anni fa.

È poi naturale, che il risorgimento drammatico si dovesse in parte al Piemonte, non soltanto perchè prima che altrove in Italia vi si potè udire anche sul teatro la libera parola, ma anche perchè ci furono autori che scrivendo in dialetto ed attori che rappresentando le loro produzioni nella lingua da essi parlata, furono gli uni e gli altri più naturali ed uscirono da quel convenzionalismo scolorito, che aveva terminato col diventare noioso. Ora quegli autori scrivono in lingua; ed il Toselli che fece la migliore Compagnia piemontese, seguendo l'esempio di altri de' suoi compagni che lo precedettero, passò alla lingua italiana.

È notevole il fatto che anche a Milano, a Venezia a Firenze, a Napoli e fino nella nostra Udine si scrivono e si rappresentano commedie in dialetto. Noi vediamo con piacere questo fatto; poichè non potendo autori ed attori piacere in dialetto se non prendono caratteri e colori dal vero, il teatro in dialetto tornerà a vantaggio del teatro in lingua italiana. I teatri nei dialetti delle diverse stirpi italiche saranno così altrettanti rivoli, i quali andranno ad ingrossare il gran fiume dell'arte drammatica italiana.

Questo fatto corre parallelo al fatto politico ed economico. La vita locale della società nostra, una nella sua varietà, è quella che viene a formare la grande fiumana della civiltà novella, che così non può accentrarsi in nessun luogo tanto da stagnarvi e da corrompersi, ma si ricrea di continuo per le nuove forze che le vengono da tutte le parti.

Prendiamo adunque il monumento a Goldoni a Venezia, che viene questa volta seconda a Firenze, come un buon segno d'un risveglio, a cui contribuiranno anche le Società filodrammatiche coltivando la specialità del loro dialetto meglio che riprodurre imperfettamente ciò che è dovuto agli artisti di professione.

Le due ultime sere abbiamo avuto *L'eredità di un geloso* del Panieraj e *Serafina la devota* del Sardou. Si direbbe che l'autore italiano abbia ricavato l'ispirazione alla sua commedia da quella del francese. Il soggetto è diverso quanto

ai fatti, ma non nell'idea predominante e nel colore. Siamo nell'una e nell'altra in piena *Società degl'interessi cattolici*, dove i furbi e tristi, sotto le ipocrite apparenze di una falsa devozione, cercano di coprire le loro pecche e di giovare ai loro interessi mondani. Ci dispiace, ma il francese, salva qualche esagerazione di forma, prevale di gran lunga sull'italiano nell'arte di annodare i fatti e di svolgere i caratteri ed in tutti quei minuti particolari che rendono piacevole una rappresentazione. Quella che ha preceduto non si sarebbe udita colla stessa soddisfazione nel domani di quell'altra, come lo fu la vigilia. Salva la Serafina (Adelaide Tessero) che non ha un vero riscontro nella Nonna (Falconi) della prima commedia e nel Montignac (Pasta) che nella commedia del Sardou è drammatico e nell'altra è sostituito da un morto che si uccise per gelosia, c'è una grande parentela nei personaggi principali dell'azione. La fanciulla ingenua (Laurina Tessero) l'ipocrita imbroglione (Florindo Bertini) il torcicollo spione e scapestratello, frutto delle peccata dell'ipocrita e suo apparente scritorello e pupillo (Francesco Garzes) l'amante destinato a sciogliere il nodo ed a rimanere soddisfatto (Salvadori) si può dire che siano quei medesimi, e che solo si vestano alquanto diversamente, secondo che porta il giovarsi nell'ambiente di Genova o di Parigi.

Non ci fermiamo in una postuma analisi delle due Commedie; e diremo soltanto, che tutti gli attori vi riscossero applausi, che nella seconda specialmente la Laurina Tessero spiegò una singolare abilità, che l'ipocrita nelle due tinte dell'usurajo ladro e del ghiottone amante di tutte le delicatezze della vita non poteva essere consegnato in mani migliori, che il ragazzuccio fattorino e spione della *Società degl'interessi cattolici*, del quale oramai questa assicura la propagazione anche nelle diverse città italiane, non poteva essere meglio rappresentato che dal Garzes, che è un torcicollo birbaccione dei più perfetti. Avendo osservato qualche esemplare sul vivo, quasi diremmo che il Garzes lo ha studiato. Chi sa che anche qui la Società degl'*interessi* non abbia mandato qualcheduno di siffatti originali a fare la sua parte in teatro? Non accade dire dell'Adelaide Tessero, del Pasta, del Salvadori, del Bassi.

La Tessero in quel tipo d'una civetta che si muta in devota e che fa espiare agli altri i suoi peccati e sacrifica la figlia in un convento coll'idea di salvar l'anima non facendola partecipe alla eredità dell'ingannato marito di cui non è figlia, fu veramente superiore.

In questa commedia hanno anche occasione di vedere dove vanno a finire i loro soldi quelli che li affidano ai raccoglitori di don *Stucchevole* ed altri simili banchieri delle opere sante, che non mancano oramai in nessuna delle nostre città, dove sottraggono i soccorsi alla carità cittadina per adoperare il danaro dei gonzi negli *interessi* dei suddetti.

Ben possiamo dire, che queste due sono state produzioni quaresimali, con questa berlina dell'ipocrisia che ci hanno presentato.

I Tartuffi moderni non sono meno degni della Commedia di quello del Moliere; e pare che i due del Sardou e del Panieraj non sieno gli ultimi della specie. Li vedremo adunque ancora sulla scena sotto altre forme.

Olim

Programma delle produzioni che si daranno la corrente settimana al Teatro Sociale:
Lunedì 8. *Perchè al cavallo si guar la in bocca*, in 3 atti di Marenco. *Bere od affogare*, di Castelnuovo, (replica).
Martedì 9. *Una partita a scacchi*, di Giocosa, (replica). *Si cerca un precettore*, di Melanotti, (**nuovissima**).
Mercoledì 10. *Arimanna*, di Marenco, (**nuovissima**). *La medicina di una ragazza ammalata*, di Ferrari.
Giovedì 11. *Le gelosie di Lindoro*, di Goldoni. *Chi sa il giuoco non l'insegni*, di Martini. (Beneficiata pel Monumento a Goldoni).
Venerdì 12. *La prova del fuoco*, di Castelvecchio (**nuovissima**).
Sabato 13. *Cola da Rienzo*, di Cossa, (**nuovissima**).
Domenica 14. *Triste realtà*, di Torelli, e Farsa.

Ringraziamento. La sottoscritta, a nome anche di tutti i suoi Congiunti, rende infinite grazie a tutti coloro che in qualsiasi guisa vollero onorare la memoria del compianto suo *Luigi* nella funebre circostanza del giorno 4 corrente.

Udine, 8 marzo 1875.

ANNA MURATTI Ved. MORETTI

Ufficio dello Stato Civile di Udine.
Bollettino settim. dal 28 febb. al 6 marzo 1875.

Nascite

Nati vivi maschi 8 femmine 7
» morti » 1 » 1
Esposti » — » 1 - Totale N. 18

Morti a domicilio

Gioseffa Michelutti-Peressutti fu Domenico d'anni 59 serva — Marianna Beltramo di Guglielmo d'anni 3 — Luigi Rossi di mesi 9 — Girolamo Tedeschi fu Natale d'anni 79 industriante — Camillo Falcioni di Giovanni d'anni 3 e mesi 8 — Valentino Mattiussi di Leonardo d'anni 1 e mesi 9 — Giovanni Schiavi fu Vincenzo d'anni 68 possidente — Luigi Ghirri di mesi 9 — Lidovina Rizzi di Antonio di mesi 1 — Luigi Moretti fu Angelo d'anni 52 negoziante — Gioacchino de Marzio di Angelo d'anni 2 e mesi 7 — Gaetano Zoccolari fu Gaetano d'anni 63 pensionato governativo — Giuseppe Degano di Giov. Batt. d'anni 5 — Vincenzo Dominissini fu Domenico d'anni 69 sacerdote — Teresa Olivo Querini fu Francesco d'anni 74 contadina — Luigi di Prampero di Celso d'anni 3 e mesi 6 — Marianna Bianchini-Tonutti fu Antonio d'anni 78 contadina.

Morti nell'Ospitale Civile

Giacomo Maliut fu Giovanni d'anni 58 calzolajo — Vincenzo Brunello fu Domenico d'anni 46 bracciante — Lucia Puppet-Moretti fu Vincenzo d'anni 58 attend. alle occupaz. di casa — Rosa Caisutti-Occhialini fu Giuseppe d'anni 48 attend. alle occup. di casa — Giuseppe Casellarin fu Pietro d'anni 87 spazzino — Giovanni Coceancigh fu Michele d'anni 70 industriante — Amadio di Prampero di Giuseppe d'anni 2 — Teresa Oulicalini di Carlo d'anni 18 attend. alle occup. di casa — Eugenio Giesi di mesi 9 — Giovanni Zuliani fu Filippo d'anni 48 muratore — Teresa Colautti-Cosatti fu Pietro d'anni 78 attend. alle occup. di casa.

Totale N. 28

Matrimoni

Trevisani Ermacora calzolajo con Gori Santa setajuola — Gobessi Antonio cartolaio con Scrosoppi Maria attend. alle occup. di casa — Rigo Pietro agricoltore con Degano Anna contadina — Martin Carlo fabbro con Degano Giuseppina attend. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Pantaleoni Enrico usciere con Tunini Giuseppina attend. alle occup. di casa. — Feruglio Francesco fornaio con Fabbro Catterina setajuola — Gervasutti Nicolò sarto con Romiz Luigia attend. alle occup. di casa — Miani Giovanni impiegato privato con Maurer Luigia civile.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'onor. Mantellini, relatore della legge per l'aumento del diritto di registro sul trasferimento d'immobili, promise di presentare il suo rapporto prestissimo. Il Governo esigerà che la Camera, prima delle vacanze, approvi la legge sul registro e quella sul reclutamento. *(Naz.)*

— La duchessa di Sutherland visitò ieri il generale Garibaldi, e lo assicurò del concorso dei capitali inglesi nei lavori del Canale del Tevere e dell'Agro romano.

— Il 5 ebbe luogo a Roma la solenne inaugurazione del nuovo tempio massonico, l'*Universo*. Fu una cerimonia imponente. V'erano presenti i rappresentanti di oltre 300 loggie; e deputati illustri di quasi tutti i Grandi Orienti del mondo.

Garibaldi, mandò ad avvertire che non gli era possibile far atto neppur di presenza, per recrudescenza de' suoi incomodi artritici. Ne ha le mani ed i piedi tutti gonfi. Si fece, però, rappresentare.

— Alcuni giornali hanno asserito che, in aspettazione del voto del Senato sulla pena di morte, fossero rimaste sospese presso il ministero di grazia e giustizia ben trecento condanne capitali.

Questa notizia è affatto priva di fondamento. Le cause capitali pendenti davanti alle Corti di cassazione sono in tutto 49. Esse saranno nella maggior parte decise entro il corrente mese di marzo.

Le sentenze portanti condanna di morte divenute esecutive a tutto il 5 marzo, sono sette. Le relative domande di grazia sono in corso d'istruzione, e non ve ne ha alcuna pendente nè presso il Consiglio di Stato, nè presso il ministero.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 5. Le trattative col centro sinistro per far entrare nel Gabinetto un membro della minoranza, furono rotte. Buffet è ora completamente d'accordo con Mac-Mahon su tale questione, come su tutte le altre. Buffet rinunziò allora al mandato di formare il Gabinetto. Le trattative continuano fra i gruppi di sinistra per addivenire ad un accordo.

Parigi 5. Mac-Mahon ebbe una conferenza con Buffet quindi con Dufaure. Avendo Dufaure ammesso, in massima, che siavi nel Gabinetto una rappresentanza della minoranza, si assicura che Buffet e Dufaure entrarono nuovamente in trattative per stabilire definitivamente il programma politico e discutere specialmente la questione dei Sindaci e quella sui cambiamenti del personale amministrativo. Credesi che Buffet non assumerà la missione di formare il Gabinetto se non dopo un accordo completo con Dufaure sul programma. Finora non si trattò la questione delle persone.

Parigi 6. Contrariamente all'asserzione dei giornali tedeschi, il Governo francese non fece comperare un solo cavallo in Germania.

Versailles 5. L'Assemblea continuò a discutere il progetto che accorda a privati la facoltà di fabbricare e vendere polvere di dinamite. Si aggiornò a lunedì.

Londra 5. *(Camera dei Comuni).* Hamilton confermò che la spedizione birmana-cinese fu attaccata il 2 febbraio a Mauvine dagli indigeni. Il Corpo principale ebbe tre feriti, e perdette la maggior parte dei bagagli. Margary con 5 domestici cinesi rimase ucciso.

Pietroburgo 5. Attendonsi prossimamente le Note della Germania e dell'Austria che dichiareranno di voler partecipare alla Conferenza di Pietroburgo.

Costantinopoli 5. Giunsero le risposte della Germania e dell'Austria alla recente Circolare della Turchia. Le risposte quasi identiche, constatano che avendo comunicate al Governo spagnuolo, per mezzo dei loro ministri a Madrid, le osservazioni della Porta contenute nella Circolare, il Governo spagnuolo ripetè le spiegazioni già date, che, cioè, non aveva intenzione di misconoscere i diritti dell'alta sovranità della Porta.

Alessandria 4. Le voci d'un nuovo prestito sono prive di fondamento. La recente operazione di cinque milioni di lire è soltanto un rinnovamento dei buoni del Tesoro e d'una cambiale giunta a scadenza. L'operazione non è contraria alla clausola inserita nel contratto del 1873, che proibisce la contrattazione di nuovi prestiti. Dopo l'operazione, lo sconto dei buoni del Tesoro discese a 7 1/2.

Calcutta 5. Corre voce che sieno stati dati ordini di tenere i reggimenti delle Indie pronti a fare il servizio attivo.

Montevideo 3. Diego Alvear fu nominato ministro della Repubblica Argentina in Italia ed in Inghilterra.

Parigi 6. I bollettini finanziarii spiegano il rialzo della Borsa d'oggi coll'abbondanza del danaro, colla prospettiva d'un governo definitivo e con molte vendite allo scoperto. Soggiungono che potenti influenze finanziarie appoggiano il movimento.

Madrid 6. Il ministro degli affari esteri ed Hatzfeld, ebbero conferenza riguardo al *Gustaw*.

Singapore 6. I due Re di Siam si sono riconciliati. Gli affari sono ripresi.

Nuova York 6. La nave italiana *Giovanni*, capitano Parano, che si recava da Palermo a Boston, naufragò al Capo Cod.

Parigi 6. L'astronomo Mathieu, direttore dell'Ufficio della longitudini, è morto. Buffet e Dufaure ripresero ieri sera le trattative sul programma politico. Avendo riconosciuto la probabilità d'un accordo, esaminarono oggi la questione delle persone.

Copenaghen 6. Avendo il presidente del Consiglio dichiarato che darebbe le spiegazioni chieste dalla sinistra circa la relazioni colle Potenze, qualora la sinistra modificasse la sua proposta fatta a tale proposito, il *Folketing* approvò ad unanimità la proposta di nominare una Commissione di nove membri, incaricata di modificare la forma di questa proposta.

Parigi 6. Sono insorte divergenze, per il ministero dell'interno, circa la politica generale. Sperasi, ad ogni modo, che lunedì il nuovo Gabinetto sarà completato. Si annunciano vari cambiamenti prefettizi.

Vienna 6. Il ministro delle finanze presentò alla Camera dei Deputati il progetto di legge relativo alla concessione d'un credito di 150,000 fiorini per la costruzione d'un edifizio scolastico in Trieste. Le voci sul prolungamento della sessione del Consiglio dell'Impero sono del tutto infondate. La convocazione delle Diete provinciali avrà luogo pel di 6 aprile p. v.

Brusselles 6. Ritiensi che nel concistoro del 15 marzo verrà dato il cappello cardinalizio all'Arcivescovo di Malines, Deschamps.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 marzo 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	758.7	758.3	760.6
Umidità relativa . . .	65	46	53
Stato del Cielo . . .	misto	coperto	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione .	E.S.E.	O.N.O.	E.
Vento { velocità chil.	1	0.5	5
Termometro centigrado	3.2	6.1	2.2

Temperatura { massima 7.0 / minima — 2.2
Temperatura minima all'aperto — 6 0

Notizie di Borsa.

BERLINO 6 marzo

Austriache	538. —	Azioni	405 —
Lombarde	218. —	Italiano	71.90

PARIGI 6 marzo

3 0/0 Francese	65.50	Azioni ferr. Romane	77 59
5 0/0 Francese	103 32	Obblig. ferr. lomb. ven.	—.—
Banca di Francia	——	Obblig. ferr. romane	204.—
Rendita italiana	71.60	Azioni tabacchi	—.—
Azioni ferr. lomb. ven.	318.—	Londra	25.18. —
Obbligazioni tabacchi	—.—	Cambio Italia	7.3/4
Obblig. ferrovie V. E.	—.—	Inglese	93.3/16

LONDRA, 6 marzo

Inglese	93 1/4 a —. —	Canali Cavour	—.—
Italiano	70 5/8 a —. —	Obblig.	—.—
Spagnuolo	—— a —. —	Merid.	—.—
Turco	43 1/2 a 43 1/2	Hambro	—.—

VENEZIA, 6 marzo

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 77.1/8, a —.— e per cons. fine corr. da 77.30 a —.—
Prestito nazionale completo da L. —.— a L. —.—
Prestito nazionale stall. » » —.—

Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 21.68	» —.— —
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.58 —	» 2.58 1/2
Banconote austriache	» 2.43 1/4	» 2.43 1/2 p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L. —.—	a L. —.—
nominale contanti	» 74.90	» 74.95
« » » 1 lug. 1875	» —.—	» —.—
» fine corrente	» 77.05	» 77.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.68	» 21.70
Banconote austriache	» 213.50	» 243.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — 0/0
» Banca Veneta	5.1/2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1/2 » »

TRIESTE, 6 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.21. —	5.22.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.90.1/2	8.91. —
Sovrane Inglesi	»	11.21 —	11.22 —
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.35	105.65
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 5	al 6 mar.
Metaliche 5 per cento	fior.	71.50	71.50
Prestito Nazionale	»	75.90	75.90
» del 1860	»	111.25	112.60
Azioni della Banca Nazionale	»	961.—	9.60—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	218.25	220.50
Londra per 10 lire sterline	»	111.40	111.50
Argento	»	105.20	105.15
Da 20 franchi	»	8.90 —	8.89.1/2
Zecchini imperiali	»	5.24 1/2	5.25. —

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 6 marzo

Frumento	(ettolitro)	it. L. 21.15	ad L. 22 55
Granoturco nuovo	»	» 10.90	» 12.30
Segala	»	» 13.67	» 15.—
Avena	»	» 14.—	» 14.35
Spelta	»	» —.—	» 27.33
Orzo pilato	»	» —.—	» 26 65
» da pilare	»	» —.—	» 13.50
Sorgorosso	»	» —.—	» 7.17
Lupini	»	» —.—	» 11.62
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» 31 —
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» 28.—
Miglio	»	» —.—	» 22.89
Castagne	»	» —.—	» 7.50
Lenti (al quintale)		» —.—	» 25.66

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2:24 ant.	3:35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 6 marzo 1875.

Venezia	48	66	19	65	74
Firenze	67	59	57	42	53
Bari	19	90	53	83	80
Napoli	1	46	47	67	52
Palermo	82	59	61	68	77
Roma	87	63	30	22	13
Torino	53	77	47	5	70
Milano	53	74	15	21	57

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 140 pubb. 2

Municipio di Lestizza

AVVISO D'ASTA.

Riuscito deserto il secondo esperimento d'asta di cui gli avvisi 20 gennaio e 20 febbraio u. s. inseriti regolarmente nel *Giornale di Udine*, si deduce a pubblica notizia che per la delibera dei lavori in quelli contemplati si terrà nuovo esperimento d'asta in quest'ufficio alle ore 10 ant. del giorno 10 corrente ai patti ed alle condizioni tutte precisate nel 1° avviso con avvertenza che la scadenza dei fatali seguirà alle ore 12 merid. del giorno 25 andante e che si farà l'aggiudicazione quand'anche non vi fosse che un solo offerente.

Dato a Lestizza, 3 marzo 1875.

Il Sindaco
NICOLÒ FABRIS.

N. 137 3 pubb.

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Sutrio

AVVISO D'ASTA

Superiormente autorizzata, in questo Municipale Ufficio sotto la presidenza del sig. Sindaco Marsilio Gio. Batt. o chi per esso, nel giorno di sabato 13 corrente ore 10 antim. avrà luogo una pubblica asta per deliberare l'appalto del lavoro di costruzione ex novo della Casa comunale giusta il Progetto Marsili dott. Amedeo di data 11 settembre 1874.

L'asta si terrà col metodo della candela vergine e giusta il disposto dal vigente regolamento sulla contabilità di Stato.

Il dato regolatore dell'asta è di L. 15,358.57 ed ogni aspirante prima di esser ammesso alla gara dovrà fare il deposito di L. 1539 ed esibire il prescritto certificato d'idoneità.

Il lavoro dovrà esser compiuto entro il periodo di giorni 365, ed il prezzo di delibera verrà corrisposto all'Impresa in otto uguali rate sei in continuazione del lavoro, due dopo il collaudo del lavoro stesso.

Il progetto del lavoro è a chiunque ostensibile in questo Municipale Ufficio dalle ore 9 alle 3 pom.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'Asta, ed il termine utile pel ventesimo.

Dall'Ufficio Municipale
Sutrio li 2 marzo 1875.

Per il Sindaco
CAND. STRAULINO

Il Segretario
P. Dorotea.

ATTI GIUDIZIARJ

1 pubb.

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO VENALE.

Vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si rende pubblicamente noto, che avanti questo Tribunale Civile di Udine, ed all'udienza del dì 13 aprile p. v. a ore 11 ant. stabilita con Ordinanza 30 gennaio decorso.

Ad istanza delli signori dott. Antonio e Luigi fu Giovanni Carbonaro residenti in Cividale, rappresentati in giudizio da questo avvocato e procuratore Gio. Battista dottor Antonini presso il quale elessero domicilio

in confronto

di Giuseppe fu Stefano Crisettigh residente in Usivizza.

Saranno posti all'incanto e deliberati al maggior offerente li sottodescritti immobili in ventidue distinti lotti alle soggiunte condizioni; e ciò in seguito al precetto 21 gennajo 1873, trascritto a questo ufficio Ipoteche il 31 detto sotto il N. 403, ed in adempimento della Sentenza che autorizzò la vendita, proferita da questo Tribunale il giorno 14 giugno detto anno, notificata il 30 marzo 1874 ed annotata in margine alla trascrizione del precetto il 22 novembre successivo al n. 11672.

Descrizione degl'immobili siti in Comune Censuario di Cravero, ed in quella mappa stabile ai numeri sottoindicati.

Lotto I.

Prato al n. **970** di cens. pert. 8.28 pari ad are 82.80, rend. lire 5.96; fra i confini a levante col n. 976, a mezzodì col num. 969, a ponente coi n. 928, 950. Prezzo d'offerta l. 99.60.

Lotto II.

Prato al n. **1501** di cens. pertiche 3.65, pari ad are 36.50 rendita l. 2.63; confina a levante col n. 1502, a mezzodì strada comunale a ponente coi n. 1499 e 1500. Prezzo d'offerta l. 43.80.

Lotto III.

Prato e coltivo da vanga ai n. **1506** e **1524** di cens. pert. 0.51 pari ad are 5.10, rend. l. 0.56; fra i confini a levante i n. 1507, 1589 e 1533, a mezzodì il n. 1518 e strada Comunale, a ponente i n. 1505, 1521. Prezzo d'offerta l. 9.60.

Lotto IV.

Casa colonica, coltivo da vanga, e prato, ai n. **1567, 1568, 1569, 1570, 1575, 1576, 1590,** e **1591**, fra i confini a levante Circondario territoriale di S. Leonardo, a mezzodì i num. 1577, 5112, 1589, a ponente strada Comunale, = **1586** fra i confini a levante e mezzodì circondario territoriale di S. Leonardo e parte n. 1547, a ponente strada; = **1588** fra i confini a levante n. 1578, mezzodì n. 1587, ponente strada; = **1597, 1601**, fra i confini a levante strada Comunale, mezzodì n. 1598, ponente rigagnolo; — **1599**, fra i confini a levante strada, mezzodì n. 1600, ponente rigagnolo; — **1604, 1607, 1606, 1639**, fra i confini a levante strada Comunale, mezzodì n. 1594, 1592, 1605, 1603, ponente rigagnolo; — **1613, 1614**, fra i confini a levante n. 1615, mezzodì n. 1612, ponente n. 1657, di complessive pertiche 6.14 pari ad are 61.40, rendita l. 17.51. Prezzo d'offerta l. 291.

Lotto V.

Prato al n. **1661** di cens. pert. 7.43 pari ad are 74.30, rend. l. 5.35, fra i confini a levante n. 1680, 1681, 1682, 1683, mezzodì n. 1673, 1676, 1664, 5000, a ponente n. 5000, 1664. prezzo d'offerta l. 89.40.

Lotto VI.

Coltivo da vanga arb. vit. al num. **5009**, di cens. pert. 3.70, pari ad are 37, rend. l. 3.70, fra i confini a levante n. 1755, mezzodì n. 1753, ponente n. 1718, 1719, 1720, 1721, e 5113. Prezzo d'offerta l. 61.20.

Lotto VII.

Coltivo da vanga vitato e prato ai n. **1662**, fra i confini a levante ponente e tramontana i n. 1661, 5000; **1677, 1678, 1679, 1680,** fra i confini a mezzodì n. 1673 e 5003, levante strada, ponente n. 1661; = **1687, 1688**, fra i confini a levante strada, mezzodì n. 1685, 1686, ponente n. 1683; = **1691** fra i confini mezzodì, ponente, e settentrione n. 1690; = **1692** fra i confini a levante n. 1714, 5010, mezzodì strada, e ponente n. 1515, 1516; — **1698**, fra i confini a levante e settentrione n. 1699, ponente strada; = **1700** fra i confini a levante n. 1703 e 1701 e mezzodì il n. 1696, ponente strada; — **1705, 1706,** fra i confini a levante n. 1708, mezzodì n. 1704, 1703, ponente strada; — **1710, 1711,** fra i confini a levante mezzodì, e ponente n. 5007 di cens. pert. 4.75, pari ad are 47.50, rend. l. 6.82. Prezzo d'offerta l. 112.20.

Lotto VIII.

Coltivo da vanga vitato e prato al n. **5007** fra i confini a levante e settentrione rigagnolo, mezzodì n. 1713; — **5011** fra i confini a levante rigagnolo, mezzodì e ponente n. 5008, e 1716; — **1722, 1723,** fra i confini a levante e settentrione n. 1719, 1720, ponente strada; — **1726** fra i confini ad ogni lato n. 1748, 1725, 5113, e 1727; — **1727** e **1728** fra i confini ad ogni lato i n. 1729, 1730, 1731, 1748, 1726, 1725; di cens. pert. 3.26, pari ad are 32.60, rend. l. 3.56. Prezzo d'offerta l. 60.

Lotto IX.

Prato al n. **1749** fra i confini a mezzodì il n. 1743, a settentrione e ponente n. 1748; — **1751** fra i confini a levante rigagnolo, mezzodì il n. 1750, ponente n. 1752; — **1755** fra i confini mezzodì, ponente e settentrione n. 1754, 5009, 1716, 1717, di cens. pert. 3.60, pari ed are 36, rend. l. 2.38. Prezzo d'offerta l. 39.60.

Lotto X.

Prato al n. **2030** di cens. pert. 5.03, pari ad are 50.30, rend. l. 3.62, fra i confini a mezzodì n. 2025, e 2032 a ponente n. 2083, 2087, a settentrione n. 2029. Prezzo d'offerta l. 60.60.

Lotto XI.

Prato e coltivo da vanga ai numeri **2459, 2460**, fra i confini a levante n. 2467, 2458, a ponente n. 2441 e settentrione n. 2445 di cens. pertiche 4. 24, pari ad are 42.40, rend. l. 1.91. Prezzo d'offerta l. 31.80.

Lotto XII.

Stalla con fienile, coltivo da vanga e prato ai n. **2489, 2490,** fra i confini a mezzodì n. 2491, ponente n. 2495, settentrione strada e n. 2493; — **2602**, fra i confini a levante strada consorziale, ponente il n. 2603, settentrione n. 2601; — **2742**, fra i confini a mezzodì il n. 2741, ponente n. 2738, 2739, settentrione strada; — **2748**, fra i confini a mezzodì il n. 2747, ponente n. 2749, settentrione n. 2759, di cens. pert. 2.09, pari ad are 20.90, rend. l. 3.83. Prezzo d'offerta l. 64.20.

Lotto XIII.

Prato ai n. **2855, 2856**, fra i confini a levante il n. 2854, a ponente n. 2868, 2859, a settentrione n. 2853 di cens. pert. 1.13, pari ad are 11.30, rend. l. 0.51. Prezzo d'offerta l. 8.40.

Lotto XIV.

Prato e coltivo da vanga ai num. **1472** fra i confini a levante n. 1497, mezzodì n. 1471, ponente n. 1470; — **1479**, fra i confini a levante e settentrione strada Comunale, mezzodì n. 1477 e 1478; — **1729, 1730, 1731**, fra i confini a levante n. 1748, ponente rigagnolo, settentrione n. 1728, 1725, di cens. pert. 1.89, pari ad are 18.90, rend. l. 1.48. Prezzo d'offerta l. 18.

Lotto XV.

Coltivo da vanga vitato al n. **1748**, fra i confini a levante n. 1750, 1749, a mezzodì n. 1743, 1746, a settentrione n. 1752, di cens. pert. 4.52, pari ad are 45.20. rend. l. 4.52. Prezzo d'offerta l. 75.60.

Lotto XVI.

Prato al n. **1750** fra i confini a levante rigagnolo, ponente n. 1748, settentrione n. 1751 di cens. pert. 1.82, pari ad are 18.20, rend. l. 0.78. Prezzo d'offerta l. 13.20.

Beni in Comune di S. Leonardo ed in quella mappa stabile ai numeri sottoindicati.

Lotto XVII.

Prato in monte al n. **4120**, fra i confini a levante e settentrione confine territoriale di Cravero, a ponente il n. 4119, di cens. pert. 3.85, pari ad are 38.50, rend. l. 4.66. Prezzo d'offerta l. 78.

Lotto XVIII.

Prato in monte al n. **4121** fra i confini a mezzodì n. 4123, ponente n. 4118, settentrione n. 4120, di cens. pert. 13.97, pari ad ett. 1.39.70, rend. l. 12.85. Prezzo d'offerta l. 214.20.

Lotto XIX.

Prato in monte al n. **4123** fra i confini a levante e mezzodì fondo Comunale, ponente n. 4124, di cens. pert. 9.32 pari ad are 93.20, rend. l. 8.57. Prezzo d'offerta l. 142.80.

Lotto XX.

Prato in monte al n. **4098**, fra i confini a levante n. 4097, a mezzodì n. 4092, 4095, ponente n. 3897; di cens. pert. 8.08, pari ad are 80.80, rend. l. 9.78. Prezzo d'offerta l. 162.60.

Lotto XXI.

Prato in monte al n. **4100** fra i confini a levante il n. 4099, a mezzodì n. 4039 e settentrione n. 4101, di Cens. pert. 5.03, pari ad are 50.30, rend. l. 6.09. Prezzo d'offerta l. 101.40.

Lotto XXII.

Prato in monte al n. **4102**, fra i confini a levante e mezzodì il n. 4099, settentrione n. 4107 di cens. pert. 2.45, pari ad are 24.50, rend. l. 2.06. Prezzo d'offerta l. 49.20.

Il tributo verso lo Stato è di l. 1.66 pel I lotto, di cent. 73 pel II lotto, di cent. 16 pel III lotto, di l. 4.85 pel IV lotto, di l. 1.49 il lotto V, di l. 1.02 il lotto VI, di l. 1.87 il lotto VII, di l. 1.00 il lotto VIII, di cent. 66 il lotto IX, di l. 1.01 il lotto X, di cent. 53, il lotto XI, di l. 1.07, il lotto XII, di cent. 14 il lotto XIII, di cent. 40 il lotto XIV, di l. 1.26 il lotto XV, di cent. 22 il lotto XVI, di l. 1.30 il lotto XVII, di l. 3.57 il lotto XVIII, di l. 2.38 il lotto XIX, di l. 2.71 il lotto XX, di l. 1.69 il lotto XXI, di cent. 82 il lotto XXII.

Condizioni

I. Gli stabili saranno venduti a corpo e non a misura, nello stato e grado attuale, colle servitù attive e passive inerenti e senza che per parte degli esecutanti sia prestata alcuna garanzia per evizioni e molestie.

II. L'incanto sarà tenuto coi metodi di Legge e sarà aperto sul valore come sopra offerto nei singoli lotti e cioè di l. 99.60 pel I. lotto, di l. 43.80 pel II lotto, di l. 9.60 pel III lotto, di l. 291 pel IV lotto, di l. 89.40 pel V lotto, di l. 61.20 pel VI lotto, di l. 112.20 pel VII lotto, di l. 60 pel VIII lotto, di l. 39.60 pel IX lotto, di l. 60.60 pel X lotto, di l. 31.80 pell'XI lotto di l. 64.20 pel XII lotto, di l. 8.40 pel XIII lotto, di l. 18 pel XIV lotto, di l. 75.60 pel XV lotto, di l. 13.20 pel XVI lotto, di l. 78 pel XVII lotto, di l. 214.20 pel XVIII lotto, di l. 142.80 pel XIX lotto, di l. 162.60 pel XX lotto, di 101.40 pel XXI lotto, di l. 49.20 pel XXII lotto.

III. Ogni oblatore dovrà aver depositato in danaro nella Cancelleria l'importo approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma che sarà stabilita nel bando.

IV. Ogni aspirante deve aver depositato in danaro od in rendita sul debito Pubblico dello Stato al portatore valutata a norma dell'art. 330 C. P. C. il decimo del prezzo d'incanto dei lotti cui intende aspirare.

V. Il Compratore nei cinque giorni dalla notificazione delle note di collocazione dei creditori dovrà pagare il prezzo di delibera a sensi dell'art. 718 C. P. C. sotto comminatoria della rivendita a suo rischio e spese sancita dall'art. 689, e frattanto dal giorno che la delibera si sarà resa definitiva dovrà corrispondere sul prezzo l'interesse del 5 p. 0/0.

VI. Le spese di subasta dalla Citazione in avanti staranno a carico del deliberatario.

VII. In tutto ciò che non è nei precedenti articoli disposto avranno effetto le relative prescrizioni di Legge.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta dovrà previamente depositare in questa Cancelleria la somma di l. 300, se intende offrire per tutti i lotti, ed in proporzione per ogni singolo lotto, importare appressimativo delle spese d'incanto, della vendita, e relativa trascrizione.

Si diffidano poi tutti i creditori iscritti a depositare in questa Cancelleria entro il termine di giorni 30 dalla notificazione del presente Bando le loro domande di collocazione motivate ed i loro titoli all'effetto della graduazione, alle cui operazioni venne al signor Aggiunto Ostermann, surrogato il Giudice di questo Tribunale signor Vincenzo Poli.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civil e e Correzionale li 10 febbraio 1875.

Il Cancelliere
LOD. MALAGUTI

Udine, 1875. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.